

PARROCCHIA



*Sacro Cuore di Gesù*

# *Generare è* **NARRARE**

*Pensiero per i Genitori delle Comunioni*



## Generare è narrare

### Pensiero per i Genitori delle Comunioni

La malattia che ci ha colpito ha a che fare col respiro, non solo perché manca l'aria ma pure perché è venuta in un tempo in cui vivevamo una sorta di povertà di parola. In un sistema di regole che ci ha impedito pure la respirazione bocca a bocca, forse abbiamo riscoperto il senso di quello che chiamiamo silenzio parlante. Abbiamo necessità di dare nome di nuovo, come Adamo agli inizi, alle situazioni e alle persone.

Un conto è una sequenza di eventi senza un significato, un altro è dare un senso ai frammenti per renderli una storia, un incontro con l'inatteso. Fare catechesi è narrare una storia leggendone la sacralità, scoprendola storia di salvezza. Tutti i dolori, messi dentro un racconto, diventano sostenibili, viceversa siamo muti come Zaccaria, quando non riusciamo a trovare parole giuste rispetto a quel che accade.

In un libro molto bello, 'Generare è narrare', J.Pierre Sonnet scrive che i bambini hanno bisogno di ascoltare dai genitori una storia iniziata 'prima' di loro. Per non sentirsi spaesati, per collocarsi in un mondo che ha un prima e un dopo, fatto di incontri e incroci intorno ai quali si costituisce una compagnia che fa vivere. Dare senso al loro esserci è farli sentire l'anello di una catena più lunga, senza fine; dove le storie proprio perché parlano del passato sono capaci di aprire il futuro. Prigionieri di un eterno presente fatto solo di news che si succedono senza collegamento, noi invece non sappiamo dove andiamo.

Siamo divenuti incapaci di dirci? L'uomo è un animale che racconta storie, e rispondiamo alla domanda classica dell'identità, 'chi sono', dicendo in fondo 'di quale storia sono parte'. Raccontare è ricucire l'individuale col collettivo, è partecipazione ad un tutto plurale e diversificato, che serve per comprendere e agire.

Ogni storia è una storia d'amore e di passione, una storia di lotta epica. Pure la buona Novità, l'eu-anghillion della fede e della speranza, altro non è che la storia di Gesù che tesse legami camminando per le strade della Palestina. E poi compie il gesto d'amore più grande, dare la vita perché possiamo riceverla. Questa stagione senza aule-scuole di catechismo, magari è un'opportunità di riscoprire la fede non come elenco di teorie da imparare, ma come annuncio di una sorpresa, che siamo amati. Serve più, che avere la garanzia che il 30 aprile faremo o no quel che ora non possiamo dire.

Se possibile, continuate a raccontare storie ai vostri figli, più che ai vostri compagni. Ogni settimana offriamo per un mese ancora il Vangelo della domenica. Anche solo leggerlo insieme, e poter dire cose di senso e non solo 'fai i compiti' o 'riordina la camera', sarà dire qualcosa che l'altro non si aspetta, ma che desidera. Come i bambini, che quando hai finito la storia, tornano a chiedere: ancora. E' una responsabilità che torna ad essere dei genitori più che degli specialisti, perché la fede-fiducia non è di altri che di chi dà vita.